

ARSENALE UNA PRODUZIONE LOCALE

«Oltre la vista del mondo» tra le suggestioni dei poeti e della location teatrale

UN PEZZO di storia della marineria trasformato in palcoscenico per celebrare l'omaggio al golfo tanto amato dai poeti. Il leudo Felice Manin (classe 1891) - in attesa di restauro, simbolo della Liguria e della Festa della Marineria - è diventato il fulcro dello spettacolo che ha unito il fascino dell'evocazione letteraria alla suggestione della tecnologia. La scenografia offerta dall'Arsenale militare, dove l'elemento naturale si fonde con il prodotto dell'operosità di una terra in simbiosi con il mare, ha indubbiamente valorizzato la rappresentazione, che ha guidato lo spettatore alla riscoperta dello spirito più autentico della comunità spezzina. Per la messa in scena, il 12 e 14 giugno, dello spettacolo «Oltre la vista del mondo. Message in a bottle» - curato dal regista e drammaturgo Andrea Balzola, per la produzione di Xlabfactory diretta da Anna Monteverdi - l'officina Carpentieri e Calafati ha dimostrato di essere un eccezionale teatro. Il resto lo hanno fatto la maestria degli attori Jole Rosa, Massimo Verdastrò e Francesca della Monica, la scenografia firmata da Mario Sturlese e Luca De Matteis e la perfetta sintesi tra musica, proiezioni video, percezioni sonore e olfattive. La rappresentazione era divisa in due parti. La prima traeva spunto da una rivisitazione del poema di Ettore Cozzani 'La vista del mondo': con la 'quarta caravella' a fare da proscenio, lo sciabordio delle luci a mo' di onda a colorare la chiglia secondo il suggestivo 'disegno' di Liliana Iadaluca e le note elettroniche di Eddy Mattei e Mauro Lupone, gli spettatori hanno accompagnato il «pellegrino» che risale a piedi un sentiero sul monte Castellana e alla fine abbraccia nel suo sguardo tutto l'arco del Golfo, fino a trasformarlo nel golfo che contiene in sé tutti i golfi del mondo. Nella seconda parte dello spettacolo gli attori Rosa e Verdastrò hanno invece prestato la loro voce, come angeli del mare, ai due poeti inglesi, Shelley e Byron, che hanno legato il loro nome a questa terra. Durante la recitazione sullo sfondo venivano proiettate immagini del Golfo, adattate al progetto di video arte firmato da Theo Eshetu in collaborazione con Samuele Malfatti. Soddisfatto il sindaco Massimo Federici: «Non poteva essere scelto scenario migliore dell'Arsenale per questo progetto. E il risultato ottenuto apre la strada a future esperienze».

Roberta Della Maggesa